

LUCIANO OMET

(Udine, 12 maggio 1921 - Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943)

Luciano Nazario Cesare Omet nacque a Udine il 12 maggio 1921, figlio di Ugo e di Adele Salvador, il 31 maggio 1941 si diplomò ragioniere e perito commerciale dal Regio Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Antonio Zanon" di Udine. Il 7 novembre dello stesso anno presentò la domanda di immatricolazione al corso di laurea in Economia e commercio del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia. Venne richiamato alle armi il 20 marzo 1941 come Sottotenente di complemento del Battaglione "Tolmezzo" dell'8° Reggimento Alpini. Nello stesso anno frequentò a Bassano del Grappa la scuola Allievi Ufficiali di complemento Alpini riuscendo 42° su 259 allievi. Promosso tenente venne assegnato alla divisione "Julia", 8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo, 6ª compagnia. L'impegno negli alpini non gli fece trascurare lo studio, infatti Luciano riuscì a superare l'esame di Istituzioni di diritto pubblico nella sessione di giugno del 1941, e gli esami di Storia economica e Diritto privato nella sessione autunnale dello stesso anno. Nella sessione estiva del secondo anno di corso superò gli esami di



Diritto processuale e Storia militare.

Richiamato in guerra partì con l'8° Reggimento Alpini, battaglione "Tolmezzo" per la Campagna di Russia. Qui furono schierati, a metà dicembre del 1942 a Saprina un villaggio dove si era insediato il Comando del reggimento.

Luciano Omet era comandante del 3° plotone che fu impegnato nel bloccare l'avanzata russa per permettere ad altri reparti di ripiegare con ordine. L'attacco del 26 dicembre valse ad Omet la medaglia d'argento al valor militare per aver, insieme al suo plotone, respinto in campo aperto il nemico superiore per numero ed equipaggiamento.



La motivazione della medaglia al valore conquistata sul campo:

Comandante di plotone alpino, impegnato in aprissimo combattimento, al nemico che particolarmente premeva sul suo tratto di fronte deciso a passare, ergeva incrollabile la sua volontà di vittoria. Galvanizzati i suoi alpini col fuoco ardente del suo esempio trascinatore, sprezzante di ogni pericolo, portava personalmente le sue armi allo scoperto e alle minime distanze falciava la massa incalzante che riusciva ad arrestare, distruggendola completamente.

Novo Kalitwa 22-26 dicembre 1942

Il 17 gennaio 1943 iniziò il ripiegamento dell'intera 6ª compagnia della "Julia" dal fronte del Don che venne difeso nella retroguardia da alcuni plotoni, uno di essi comandato dal giovane Omet che sacrificò così la sua vita: fu ferito mortalmente da un colpo di mortaio e rimase insepolto a causa della veloce ritirata delle truppe italiane.



La famiglia ebbe conferma della morte di Luciano solo molti mesi dopo e il conferimento della medaglia d'argento al valor militare alla memoria avverrà solo nel 1946. Nel quarto anniversario della morte il padre Ugo pubblicò una raccolta di testimonianze, fotografie e necrologi per

commemorare il giovane Luciano. Il 16 luglio 1947 il rettore Gino Luzzatto conferì a Luciano Omet la laurea ad honorem in Economia e Commercio.

Da una lettera alla famiglia inviata dopo aver ottenuto il riconoscimento sul campo nel gennaio 1942, che gli dava diritto ad una licenza:

“Con molta sorpresa ho letto che mi attendete a casa per il mese di febbraio. Stiamo ora attraversando un momento in cui tanti nostri compagni sono gloriosamente caduti per tenere sempre alto il nome della nostra Divisione. Abbandonare il reparto, specie ora che ha tanto bisogno di noi, sarebbe una vigliaccheria. Per cui ho rinunciato alla licenza.”

Fonti e immagini:

Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari, Registro matricolare n. 33 matricola 13438; Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari, Fascicoli Studenti, f. 13438.

Immagini:

1. Sottotenente Luciano Omet in uniforme da Alpino
2. Il fiume Don visto dalle postazioni della 6^a Compagnia del battaglione “Tolmezzo” nell'ottobre 1942
3. Alpini attraversano il calanco dove è attestata la 6^a Compagnia, 28 dicembre 1942

Scheda a cura di Anna Bozzo